

Conti correnti Spesa media 1,65 euro: il triplo di quella all'ingrosso

Bancomat Il prelievo resta «doloroso»

I costi vivi delle banche scendono, quelli dei clienti no

DI ALESSANDRA PUATO

Tutto fermo. Sono passati ormai più di 40 giorni dagli impegni presi dalle banche con l'Antitrust per abbattere le spese vive del Bancomat, ma il costo del prelievo, per il cliente, non è ancora sceso. Anzi.

Per ritirare contanti dagli sportelli automatici si continua a pagare un bel po', fino a 2,1 euro (per esempio, al Monte dei Paschi). In media, nel nostro panel dei sei maggiori istituti (vedi tabella), si spendono ancora 1,65 euro per prelevare denaro in una banca diversa dalla propria: lo stesso importo del settembre scorso, prima che l'Antitrust intervenisse. È una spesa che appare ingiustificata, visto che ormai il costo «all'ingrosso» del prelievo Bancomat, quello che le banche sostengono realmente, è di soli 56 centesimi.

A tanto è appena scesa, infatti, la commissione interbancaria, quella che un istituto di credito paga all'altro per questa transazione. Insomma, il prezzo del pre-

lievo Bancomat al dettaglio è il triplo di quello all'ingrosso. Eppure, quello all'ingrosso è precipitato del 25,3% negli ultimi tre anni. Dopo ben due interventi dell'Antitrust.

La prima volta fu nel 2007. Era il 18 aprile quando l'Authority ridusse la commissione interbancaria per i prelievi Bancomat: era a 75 centesimi, scese prima a 67 poi a 58.

La seconda volta è stata il 5 ottobre scorso, appunto, oltre 40 giorni fa: quando il Garante della concorrenza ha deciso d'intervenire ancora, accettando gli impegni dell'Abi e del Consorzio Bancomat per tagliare quella spesa di un ulteriore 3,4%, a 56 centesimi. Peccato che il taglio non si sia ancora trasferito sul cliente, ma sia rimasto alle banche. C'è chi pensa che, se non è accaduto in tre anni, non accadrà mai.

Il rinvio

Le banche hanno persino incassato un rinvio. Per prassi, infatti, i provvedimenti dell'Antitrust vanno accolti entro 60 giorni. Dunque il termine entro il quale gli istituti di credito devono abbassare a 56 centesimi i loro «prezzi all'ingrosso» sarebbe, formalmente, il 5 dicembre, cioè

fra poco più di due settimane. Invece sul sito del Consorzio Bancomat si legge che la decorrenza dei termini sarà il primo gennaio. Perché? È stato concesso un rinvio di un mese, spiega-

no all'Antitrust.

«Speriamo che, dal primo gennaio, ci sia un calo delle commissioni anche per i consumatori, 2 euro o quasi è sempre un prezzo molto alto», commenta Giovanni Calabrò, direttore generale dell'Antitrust. Anche perché uno dei motivi che giustificavano un prezzo così elevato per la clientela era la necessità di finanziare la trasformazione tecnologica. Le spese per l'installazione degli

sportelli automatici e l'avvio del circuito, insomma. Ora la rete è completata e quelle spese non ci sono più. Ergo: le commissioni alla clientela dovrebbero scendere.

L'eccezione

«Non mi stupisce che le banche non abbiano preso alcun provvedimento — dice Paolo Martinello, presidente di Altroconsumo —. Sono costi sui quali c'è un margine di guadagno molto elevato. L'Antitrust, poi, può indurre alla riduzione delle commissioni interbancarie, ma sarebbe più interessante se

qualcuno facesse di testa sua, abbattendo autonomamente questi costi parassitari».

Le eccezioni? Nel nostro panel ne vediamo soltanto una, Bnl, che continua a chiedere zero per un prelievo al Bancomat. Ma la stessa Altroconsumo ha condotto un'indagine sui costi del Bancomat fra 25 banche, il mese scorso, senza registrare cambiamenti.

«Penso che non cambierà nulla — dice Martinello — perché il livello delle spese è così alto da non apparire affatto legato alle commissioni interbancarie». Diversamente, per esempio, dal Rid, la rimessa interbancaria diretta, il sistema per pagare con addebito bancario, ad esempio, le bollette.

Anche questo «costo all'ingrosso» deve scendere, da 25 a 16 centesimi, ha detto l'Antitrust con lo stesso provvedimento del 5 ottobre scorso. Ma in questo caso l'effetto sulla clientela sarà (sarebbe) praticamente nullo, visto che la gran parte delle banche, questa commissione, nel caso delle bollette non la fa pagare. La media della spesa del cliente per la domiciliazione delle utenze è, infatti, di 14 centesimi nel nostro panel, addirittura due in meno dei 16 che l'istituto ne spende al-



l'ingrosso. Segno che la banca si accolla il costo.

Restano, certo, altri bacini d'intervento, per i guadagni bancari da commissioni. Il primo è il bonifico. A leggere i prospetti si scopre che dal 22 settembre Ubi Banca, nel suo conto Duetto Noi, ha alzato da 1,55 a ben 3,5 euro il costo dei bonifici ripetitivi su altra banca. Risultato: l'IsC, l'indicatore sintetico di costo annuo del conto, è schizzato da 208,12 a 271,28 euro. Di gran lunga il più alto fra le sei banche considerate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sportelli
Giuseppe Mussari,
presidente Abi



Controllore
Antonio Catricalà,
presidente Antitrust

La forbice

Commissioni e costo dei conti correnti nelle principali banche. Dati in euro al 17/11/2010

In neretto le variazioni rispetto al 22/9/2010.
1) Prelievo su altra banca; 2) zero in Comuni dove non sono presenti banche Unicredit; 3) domiciliazione; 4) su altra banca; 5) indicatore sintetico di costo (IsC) del conto corrente per famiglie con operatività elevata.
Dati in euro

	Nome conto	Bancomat (1)	Bollette (3)	Bonifico ripetitivo (4)	Costo annuo del conto (5)
• Banca Intesa	Zerotondo	2,00	0,00	3,0	102,00
• Unicredit	Genius Ricaricabile	2,00 ⁽²⁾	0,00	0,0	126,32
• Mps	Costomeno	2,10	0,00	4,5	124,80
• Bpm	Flexiconto	1,95	0,00	2,2	176,97
• Bnl	Revolution	0,00	0,00	0,0	147,40
• Ubi Banca	Duetto Noi	1,90	0,85	3,5 (1,55)	271,28 (208,12)
• Media per il cliente		1,65	0,14	2,2	158,12
• Costo per la banca		0,56	0,16	nd	nd

Fonte: elaborazione CorriereEconomia

S. Avalltroni